

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 11 **del mese di** luglio
dell' anno 2016 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Costi Palma	Assessore
7) Gazzolo Paola	Assessore
8) Mezzetti Massimo	Assessore
9) Petitti Emma	Assessore
10) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Costi Palma

Oggetto: APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE TRA LA REGIONE EMILIA ROMAGNA E IL PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO CONCERNENTE L'ATTIVITA' DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA POPOLAZIONE DI LUPO NEL TERRITORIO DELLA REGIONALE E LA GESTIONE DEI CONFLITTI UOMO-LUPO

Cod.documento GPG/2016/780

Num. Reg. Proposta: GPG/2016/780

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- la Direttiva Comunitaria 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni e integrazioni, recante disposizioni per l'attuazione della sopracitata Direttiva 92/43/CEE che dispone, tra l'altro, quanto segue:
 - all'art. 1, comma 1, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali ed inserisce il lupo tra specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa (allegato D), proibendone la cattura, l'uccisione, il disturbo, la detenzione, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione;
 - all'art. 1, comma 2, assicura il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;
 - all'art. 7, comma 2, prevede il monitoraggio delle specie animali di cui all'allegato D da parte delle regioni sulla base di linee guida prodotte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in contatto con l'INFS e il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali;

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e successive modifiche ed integrazioni recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" come da ultimo modificata con la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";

Richiamati altresì:

- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e successive modificazioni e integrazioni, che:
 - definisce i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese;
 - classifica le predette aree naturali protette in Parchi nazionali, Parchi naturali regionali o interregionali, Riserve naturali e Zone umide d'interesse internazionale;
 - prevede che i Parchi nazionali siano enti giuridici autonomi, dotati di una specifica struttura organizzativa, nonché di determinate potestà amministrative e siano sottoposti alla vigilanza del Ministro dell'Ambiente;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 2001 recante "Istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano" ed in particolare:
 - l'art. 1, comma 2, ai sensi del quale il "Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano" persegue

finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici, di promozione sociale ed economica in conformità agli indirizzi contenuti nel documento programmatico per lo sviluppo sociale ed economico approvato dal Comitato istituzionale di coordinamento;

- l'art. 1, commi 3 e 4, secondo cui l'Ente "Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano", ha personalità di diritto pubblico, è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente e ad esso si applicano le disposizioni di cui alla Legge 20 marzo 1975, n. 70, trovando collocazione nella tabella IV ad essa allegata;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 2010 recante "Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano";

Considerato:

- che, in base alle sopramenzionate norme, il lupo rappresenta una specie particolarmente protetta, non solo a livello nazionale ma anche comunitario;
- che in Italia a causa della deforestazione e della persecuzione ad opera dell'uomo le popolazioni di lupo hanno raggiunto il minimo storico all'inizio degli anni '70;
- che a seguito della rinaturalizzazione della montagna dovuta all'abbandono delle aree agricole e soprattutto del regime di protezione della specie del 1976, la popolazione italiana di lupo ha ricolonizzato gran parte dell'areale storico di distribuzione espandendosi in quasi tutta la catena appenninica e nelle Alpi occidentali;
- che la Regione Emilia-Romagna nel 2002, al fine di raccogliere informazioni relative alla ricolonizzazione del proprio territorio, ha avviato in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA), un progetto di "Monitoraggio della presenza del lupo tramite analisi genetiche" di durata decennale dal quale è emerso che il lupo è ormai diffuso su tutto il crinale Appenninico Emiliano-Romagnolo ed ha occupato interamente

i territori vocati alla presenza della specie individuati negli strumenti di pianificazione faunistica regionale ed in particolare nella "Carta delle Vocazioni Faunistiche";

- che la ricomparsa del lupo nei territori collinari e montani, se pur molto importante sotto l'aspetto conservazionistico della specie, comporta notevoli implicazioni in termini di danni economici al settore zootecnico;
- che il quadro normativo nazionale, coerentemente con le linee guida internazionali, dà priorità ad una conservazione a livello di popolazione rispetto a quella rivolta alla tutela dei singoli individui e demanda alle regioni ed ai Parchi le competenze in materia di monitoraggio, gestione e riqualificazione faunistica e prevenzione dei danni;

Dato atto:

- che con deliberazione di Giunta dell'Ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano n. 1 del 24 gennaio 2012, è stato istituito il Wolf Apennine Center (di seguito denominato W.A.C.), presso il Servizio Conservazione della Natura e delle Risorse agro-zootecniche, quale centro permanente di riferimento istituzionale per la gestione del Lupo su scala interregionale (Appennino settentrionale);
- che le attività del W.A.C. si articolano in quattro diversi settori per rispondere all'esigenza di trovare soluzioni mirate a specifiche manifestazioni del conflitto uomo-lupo che specificatamente interessano:
 - il settore sanitario: biologia del lupo, conoscenza del territorio e delle realtà locali;
 - la prevenzione danni: prevenzione ed accertamento dei danni al patrimonio zootecnico;
 - il monitoraggio: tecniche di monitoraggio del lupo e della specie "preda";
 - la divulgazione: educazione ambientale e comunicazione;
- che il WAC ha sviluppato una specifica esperienza nella gestione dei problemi relativi alla convivenza

uomo-lupo anche tramite la partecipazione a diversi progetti, tra i quali, il progetto "Life (LIFE13NAT/IT/000728) Natura & Biodiversità", approvato dal Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano con Decreto del Presidente n. 18 del 25 aprile/07/2014 contenente le strategie finalizzate a minimizzare l'impatto del randagismo canino sulla conservazione del lupo in Italia, denominato "LIFE M.I.R.CO-Lupo", con durata dal 1° gennaio 2015 al 31 marzo 2020 ed avente come beneficiari associati il Parco nazionale del Gran Sasso Monti della Laga, il Corpo Forestale dello Stato, l'Istituto di Ecologia Applicata di Roma e CASRSA srl; nell'ambito di detto progetto il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, ha posto in essere attività di mitigazione degli effetti del randagismo canino sulla conservazione del patrimonio genetico della specie lupo (Azioni C1 e C2), oltre ad attività di monitoraggio della popolazione di lupo (Azioni A4 e D2) e attività di formazione del personale (Azione A7) e di sensibilizzazione rivolte ai principali gruppi di interesse istituzionali e non (Azioni C4 ed E1);

- che il territorio dell'Appennino tosco-emiliano attualmente afferente al suddetto Parco nazionale è già stato in passato oggetto di attività di monitoraggio della specie lupo e di mitigazione del conflitto lupo-zootecnia. In particolare sono stati attuati:
 - il Progetto Life (LIFE96NAT/IT/003155) denominato "Azioni di conservazione del lupo in sei siti SIC del Parco Regionale dell'Alto Appennino reggiano";
 - il Progetto Life (LIFE00NAT/IT/7214) denominato "Azioni di conservazione del lupo (*Canis lupus*) in 10 siti S.I.C. di tre Parchi della Regione Emilia-Romagna", con il quale ci si proponeva di restituire, ai tre parchi Partner del progetto, strumenti e conoscenze organizzate ed adeguate per elaborare strategie di gestione finalizzate alla riduzione e/o soluzione dei conflitti tra lupo ed attività economiche dell'uomo;
 - il progetto denominato "Conservazione del Lupo su larga scala. Proposta dei parchi regionali di crinale per la gestione associata di un progetto sperimentale di monitoraggio dei branchi locali di Lupo";

- il progetto "Life Ex-Tra (LIFE07NAT/IT/000502) denominato "Improving the conditions for large carnivore conservation - a transfer of best practices" "Migliorare le condizioni dei grandi carnivori: un trasferimento di buone pratiche";
- il progetto denominato "Mitigazione del conflitto lupo-zootecnia", interamente finanziato con fondi straordinari del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

Ritenuto pertanto opportuno, per le motivazioni ampiamente sopra descritte, attivare un rapporto di collaborazione con il "Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano" allo scopo di svolgere in forma coordinata attività volte alla soluzione dei problemi di coesistenza tra uomo e lupo anche tramite la condivisione e la valorizzazione dell'esperienza maturata nel corso degli anni di attività da parte della Regione e dell'Ente Parco, nell'ambito della gestione del complesso delle problematiche associate alla presenza del lupo nel territorio della Regione Emilia-Romagna;

Visto l'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", e successive modifiche il quale stabilisce che le Amministrazioni pubbliche possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

Preso atto della disponibilità del "Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano" all'attivazione del rapporto convenzionale di che trattasi;

Ritenuto pertanto di approvare un apposito schema di convenzione nella formulazione di cui all'Allegato, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, a disciplina del rapporto tra la Regione Emilia-Romagna e il "Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano" per lo svolgimento in forma coordinata delle attività sopra richiamate;

Dato atto che la predetta convenzione non comporta alcun corrispettivo finanziario tra le parti;

Richiamato, in ordine alla stipula l'art. 15, comma 2 bis della Legge n. 241/1990 e successive modifiche il quale

prevede l'utilizzo della firma digitale ovvero della firma elettronica avanzata o qualificata per la sottoscrizione di accordi tra Pubbliche Amministrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 66 del 25 gennaio 2016 recante "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni;
- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di attivare, per quanto illustrato in premessa e qui integralmente richiamato, un rapporto convenzionale con il "Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano" allo

scopo di realizzare forme di collaborazione inerenti le attività specialistiche di conservazione e gestione del complesso delle problematiche associate alla presenza del lupo nel territorio della Regione Emilia Romagna;

2. di approvare pertanto l'allegato schema di convenzione, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, da sottoscrivere con l'Ente "Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano";
3. di demandare al Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca, la sottoscrizione della convenzione di cui al punto 2) nel rispetto del comma 2 bis dell'art. 15 della Legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni;
4. di dare atto che la predetta convenzione non comporta alcun corrispettivo finanziario tra le parti;
5. di stabilire che tale collaborazione decorra a partire dalla data della sottoscrizione, abbia durata di tre anni e possa essere prorogata secondo le modalità previste nella convenzione di che trattasi;
6. di dare atto, infine, che si provvederà agli adempimenti di cui al Decreto Legislativo n. 33/2013 sulla base degli indirizzi interpretativi e adempimenti contenuti nella deliberazione di Giunta regionale n. 66/2016.

- - -

SCHEMA DI CONVENZIONE

**CONCERNENTE L'ATTIVITA' DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLA
POPOLAZIONE DI LUPO NEL TERRITORIO DELLA REGIONALE EMILIA ROMAGNA
E LA GESTIONE DEI CONFLITTI UOMO-LUPO**

TRA

il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (di seguito Parco nazionale), con sede a Sassalbo di Fivizzano (MS) in Via Comunale, 23, C.F. e P.I. 02018520359, rappresentato dal Sen. Fausto Giovanelli, autorizzato a sottoscrivere a seguito della nomina di Presidente avvenuta con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare DEC/GAB/58 del 15/03/2012,

E

la Regione Emilia-Romagna (di seguito Regione) con sede a Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, C.F. e P.I. 80062590379, rappresentata dal Responsabile del Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca Dott.ssa Maria Luisa Bargossi, domiciliata per le sue funzioni presso il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca, con sede a Bologna, Viale della Fiera 8, autorizzata alla sottoscrizione della presente convenzione, in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. ___ del __/__/2016 ,

Premesso:

- che con deliberazione di Giunta n. 1/2012 il Parco nazionale ha istituito il Wolf Apennine Center (di seguito denominato WAC) quale centro permanente di riferimento istituzionale, presso il Servizio Conservazione della Natura e delle risorse agro-zootecniche del Parco nazionale allo scopo di rispondere e riparare alla frammentazione locale delle competenze in materia di conservazione e gestione del lupo su scala interregionale (Appennino settentrionale), articolato in quattro diversi settori per rispondere all'esigenza di trovare soluzioni mirate a specifiche manifestazioni del conflitto uomo-lupo:

1. settore sanitario, con competenze generali riguardo biologia del lupo, conoscenza del territorio e delle realtà locali (attività zootecniche, attività venatoria, presenza di ibridi, presenza cani, ecc.), utile al coordinamento generale delle attività riguardanti il recupero di lupi feriti e/o avvelenati, il recupero e l'analisi di lupi morti e il recupero di ibridi;

2. settore prevenzione danni, con competenze nell'ambito della prevenzione ed accertamento dei danni al patrimonio zootecnico;

3. settore monitoraggio, con competenze relative alle tecniche di monitoraggio del lupo e delle specie preda;

4. settore divulgazione, con competenze in materia di biologia del lupo, di educazione ambientale e comunicazione;

- che il WAC ha sviluppato una specifica esperienza nella gestione dei problemi relativi alla convivenza uomo - lupo anche tramite la partecipazione a diversi progetti, tra i quali, il progetto "Life (LIFE13NAT/IT/000728) Natura & Biodiversità", contenente le strategie finalizzate a minimizzare l'impatto del randagismo canino sulla conservazione del lupo in Italia, denominato "LIFE M.I.R.CO-Lupo", con durata dal 1° gennaio 2015 al 31 marzo 2020 ed avente come beneficiari associati il Parco nazionale del Gran Sasso Monti della Laga, il Corpo Forestale dello Stato, l'Istituto di Ecologia Applicata di Roma e CASRSA srl; nell'ambito di detto progetto il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, ha posto in essere attività di mitigazione degli effetti del randagismo canino sulla conservazione del patrimonio genetico della specie lupo (Azioni C1 e C2), oltre ad attività di monitoraggio della popolazione di lupo (Azioni A4 e D2) e attività di formazione del personale (Azione A7) e di sensibilizzazione rivolte ai principali gruppi di interesse istituzionali e non (Azioni C4 ed E1);

Valutato che le azioni afferenti ai diversi settori sopra descritti sono mirate essenzialmente a:

- acquisire e condividere dati in modo standardizzato e su larga scala riguardo la consistenza numerica della popolazione di lupo e principali fonti di minaccia per la specie (ibridazione);
- promuovere e condividere con autorità pubbliche competenti programmi di gestione e conservazione della specie su aree vaste;
- identificare e attuare le migliori strategie per l'attenuazione del conflitto con i gruppi di interesse;
- aumentare la conoscenza e la percezione positiva della specie nel pubblico generico e nei gruppi di interesse anche attraverso specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione ("Palalupo tour");

Considerato che il Parco nazionale e la Regione hanno individuato le seguenti attività di comune interesse ai fini della mitigazione dei conflitti uomo-lupo:

1. Attività di informazione e sensibilizzazione:

- attività di informazione e sensibilizzazione degli *stakeholder* e del pubblico in generale riguardanti il recupero di lupi feriti e/o avvelenati, il recupero e l'analisi di lupi morti e di presunti ibridi;
- attività di informazione e sensibilizzazione degli *stakeholder* e del pubblico in generale riguardanti la gestione delle problematiche connesse alla possibile coesistenza uomo-lupo (lupi mangia cani, lupi "confidenti", ecc.), alla potenziale presenza di ibridi nel territorio e agli aspetti sanitari in generale;
- azioni di sensibilizzazione e informazione rivolte agli *stakeholder*, al pubblico in generale e alle scuole di ogni ordine e grado sul complesso delle problematiche della conservazione del lupo in generale;
- azioni di sensibilizzazione e informazione sulla corretta gestione dei cani padronali e sul problema del randagismo canino;
- progettazione di materiale divulgativo.

2. Attività di monitoraggio della presenza di lupi ed ibridi:

- coordinamento inerente le attività di monitoraggio della presenza dei branchi locali sull'intero territorio regionale anche in una prospettiva di attivazione di possibili soluzioni gestionali dirette nei confronti della specie;
- sviluppo e gestione di un sistema informativo territoriale centralizzato su base GIS inerente lo status dell'assetto territoriale della popolazione sull'intero territorio regionale e delle eventuali criticità gestionali (ibridazione, bracconaggio, conflitto zootecnica, predazione su cani padronali, ecc.) da condividere con tutti gli Enti competenti in materia;
- attività di formazione del personale della Regione Emilia-Romagna;

Visto l'art. 15 della Legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni;

Tutto ciò premesso, valutato e considerato

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1 - Oggetto della convenzione

La presente convenzione ha ad oggetto la definizione di un rapporto di collaborazione, non oneroso, tra il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (attraverso il servizio operativo denominato Wolf Apennine Center) e la Regione Emilia-Romagna allo scopo di ottimizzare gli sforzi sul fronte della soluzione ai problemi di coesistenza tra uomo e lupo anche attraverso la condivisione e la valorizzazione dell'esperienza maturata nel corso degli anni di attività da parte di entrambi gli enti sottoscrittori.

ART. 2 - Impegni delle Parti

Il Parco nazionale, nell'ambito delle proprie funzioni, si impegna a:

- collaborare con la Regione offrendo attività di supporto, supervisione ed eventuale coordinamento delle attività di

monitoraggio della presenza dei branchi locali sull'intero territorio regionale e degli aspetti sanitari anche in una prospettiva di attivazione di possibili soluzioni gestionali dirette nei confronti della specie;

- supportare la Regione nel coordinamento delle attività finalizzate all'applicazione di soluzioni locali di mitigazione dei conflitti uomo-lupo in generale e con i gruppi di interesse;
- collaborare con la Regione alle attività finalizzate al monitoraggio degli aspetti sanitari;
- predisporre eventuali protocolli applicativi condivisi concernenti le tecniche di monitoraggio della presenza della specie su tutto il territorio regionale allo scopo di diffonderne l'applicazione;
- predisporre un sistema informativo territoriale su base GIS e provvedere all'archiviazione dei dati inerente lo status della popolazione sull'intero territorio regionale e delle eventuali criticità gestionali condividendolo con tutti gli Enti competenti in materia;
- favorire lo scambio di dati e di informazioni tramite report periodici e relazioni di sintesi su base stagionale in funzione delle specifiche attività di monitoraggio eventualmente svolte nel territorio regionale in forma coordinata;
- mettere a disposizione della Regione le strutture, le attrezzature e il personale afferente al Wolf Apennine Center del Parco nazionale e al progetto LIFE M.I.R.CO-Lupo per il coordinamento delle attività di monitoraggio della popolazione di lupo sull'intero territorio regionale e degli eventuali ibridi;
- collaborare con la Regione nelle azioni di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica locale e dei portatori di interesse singoli e/o in forma associata;
- coinvolgere il personale del Corpo Forestale dello Stato, afferente al CTA del Parco nazionale, nelle azioni di cui al

precedente articolo 1 compatibilmente con le disponibilità complessive di risorse, personale, mezzi ed attrezzature;

- individuare il dott. Willy Reggioni, dipendente dell'Ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Responsabile del Wolf Apennine Center dell'Ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, quale referente per la Regione per la presente convenzione;
- elaborare e concordare con la Regione uno specifico piano di comunicazione relativo alle attività di informazione, sensibilizzazione e divulgazione.

La Regione, nell'ambito delle proprie funzioni, si impegna a:

- coinvolgere e avvalersi del personale afferente al WAC del Parco nazionale nelle attività inerenti la sensibilizzazione e l'informazione rivolta al pubblico in generale ed ai portatori di interesse in particolare su aspetti e temi che attengono alla conservazione del lupo e alla gestione del conflitto uomo-lupo nelle sue diverse forme anche attraverso l'eventuale co-produzione di materiale divulgativo ed informativo;
- coinvolgere e avvalersi del personale afferente al WAC nelle attività di formazione del personale interno e destinato alla gestione del conflitto uomo-lupo;
- supportare il WAC nell'attuazione delle campagne di informazione e sensibilizzazioni rivolte alle scuole e al pubblico in generale realizzate nell'ambito del progetto denominato "Palalupo tour";
- coinvolgere e avvalersi del WAC nei processi decisionali inerenti la ricerca delle soluzioni ai problemi di monitoraggio della presenza del lupo nel territorio regionale e dei fattori di criticità inerenti il mantenimento di un buon stato di conservazione delle sue popolazioni (ibridazione, bracconaggio, predazione su cani, ecc.) nonché delle eventuali soluzioni gestionali attive e dirette da adottare per la soluzione delle problematiche emergenti sul fronte del conflitto uomo-lupo;

- coinvolgere e avvalersi del WAC nell'attività di monitoraggio degli animali eventualmente recuperati presso i CRAS autorizzati nel territorio regionale e rilasciati in natura;
- coinvolgere e avvalersi del WAC, compatibilmente con i mezzi e le risorse a disposizione del medesimo WAC, nell'attività di recupero delle carcasse di lupo e conseguentemente del monitoraggio delle cause di morte sull'intero territorio regionale prevedendo eventuali specifiche soluzioni logistiche;
- individuare la dott.ssa Maria Luisa Zanni, dipendente della Regione, quale referente per il Parco per la presente convenzione.

In particolare, in un'ottica di proficua collaborazione volta all'implementazione delle attività di monitoraggio della presenza del lupo e al raggiungimento di uno standard di affidabilità più elevato nell'interpretazione dei risultati ottenuti mediante l'applicazione di tecniche integrate di monitoraggio, il Parco nazionale si impegna a fornire informazioni e dati in qualunque formato qualora fosse necessario per meglio interpretare i risultati delle attività e la Regione si impegna a fornire, allo stesso modo, informazioni e dati in qualunque formato, qualora fosse necessario per meglio interpretare i risultati delle attività di monitoraggio nel territorio di riferimento.

ART. 3 - Svolgimento delle attività

Il Parco nazionale e la Regione si impegnano a concordare gli aspetti operativi per la realizzazione delle attività sopra elencate.

ART. 4 - Efficacia, durata, risoluzione-recesso

La presente convenzione entra in vigore a decorrere dalla data di sottoscrizione e avrà durata di tre anni.

Eventuali proroghe saranno concordate tra le Parti entro tre mesi dalla scadenza e saranno adottate in forma scritta.

Le Parti potranno risolvere anticipatamente la presente convenzione in caso di comprovate ragioni che dovranno essere motivate e comunicate per iscritto, con un preavviso di almeno 1 mese.

ART. 5 - Verifica attività, modalità e tempi

Nel corso del primo anno verrà monitorato l'effettivo stato di attuazione delle attività previste nell'ambito della presente convenzione, tramite l'elaborazione di un crono-programma il cui andamento/rispetto verrà periodicamente verificato da entrambi gli Enti.

Al termine del primo anno si provvederà alla verifica complessiva dell'efficienza ed efficacia delle attività svolte, al fine di apportare eventuali correzioni alle modalità organizzative adottate.

Nel secondo e terzo anno verrà proseguito il monitoraggio delle attività comuni e dei risultati ottenuti.

ART. 6 - Oneri finanziari

Stante la reciprocità delle previsioni di collaborazione di cui all'art. 1, la presente convenzione non comporta alcun corrispettivo finanziario tra le Parti.

ART. 7 - Utilizzo dei dati e obbligo di segretezza

Entrambi gli Enti si impegnano a non divulgare a terzi, senza il consenso dell'altra Parte, i dati raccolti, acquisiti e/o utilizzati nell'ambito della presente convenzione.

Le Parti, i referenti o collaboratori o partecipanti alle attività, sono tenuti ad osservare riserbo sui dati ed informazioni.

Le Parti possono utilizzare esclusivamente per i propri fini istituzionali i risultati delle attività oggetto della presente convenzione.

ART. 8 - Controversie

Le Parti accettano di definire amichevolmente qualsiasi controversia che possa nascere dalla presente convenzione e, nel caso in cui non sia possibile raggiungere in questo modo l'accordo, il Foro competente è quello di Bologna.

ART. 9 - Registrazione

La convenzione è esente da bollo ai sensi del D.P.R. n. 642/1972 e successive modifiche - Allegato b).

E' altresì esente dalla registrazione se non in caso d'uso, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 131/1986 e successive modifiche. Se ne sarà richiesta la registrazione, il pagamento della relativa imposta sarà posto integralmente a carico del richiedente e l'importo dovuto sarà determinato in base alle disposizioni vigenti al momento della medesima richiesta, ai sensi dell'art. 39 del citato D.P.R. n. 131/1986 e successive modifiche.

Letto, approvato e sottoscritto.

PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO-
EMILIANO

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IL PRESIDENTE

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
ATTIVITA' FAUNISTICO-VENATORIE E
PESCA

Sen. Fausto Giovanelli

Dott.ssa Maria Luisa Bargossi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Valtiero Mazzotti, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2016/780

data 08/07/2016

IN FEDE

Valtiero Mazzotti

omissis

L'assessore Segretario: Costi Palma

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza